

I Nuovi Angeli

Organo interno dell'Associazione "Alfonso Gatto - I Nuovi Angeli" - Anno IV - n. 11 - Maggio 2005
Direttore Responsabile: Saverio Alfonso Gatto - Redazione: Via S. Teresa degli
Scalzi n.31, Napoli - Tel. 081-5449039 - E.mail: info@inuoviangeli.com - Stampato in proprio - Periodico trimestrale.
Gli autori degli articoli si assumono la responsabilità delle proprie affermazioni.

4° CONVEGNO DI RICERCA SPIRITUALE: UN SUCCESSO ANNUNCIATO

Lo scorso febbraio presso il Gold Hotel di Marcianise (Caserta) si è svolto il 4° Convegno di Ricerca Spirituale promosso dalla nostra Associazione che ha ottenuto un enorme successo, registrando l'adesione di persone provenienti da ogni parte d'Italia, per un totale di oltre duecento presenze. Il filo conduttore è sempre lo stesso: "Dal mondo spirituale una certezza di vita eterna" perché siamo convinti che la vita terrena sia solo un'esperienza, un passaggio, un attimo dopo il quale ci attende un mondo nuovo, una nuova dimensione ricca di Luce e di Amore, nella quale i nostri cari ci hanno preceduto. Il cammino dei 3 giorni di incontri con gli illustri relatori partecipanti, ha rafforzato il nostro convincimento, consentendo un maggiore approfondimento del tema in questione. Mi auguro altresì che i tre giorni di lavori abbiano portato conforto e serenità a chi ne ha bisogno; mi riferisco in particolare a quanti, come me, sono genitori di un angelo, sperando che da questa esperienza abbiano tratto qualche certezza che li aiuti ad alleggerire un fardello così pesante. I nostri convegni, infatti, sono organizzati solo ed esclusivamente allo scopo di dare un momento di conforto e serenità a quanti soffrono la perdita di una persona cara. La presenza di un pubblico coinvolto ed interessato ci ha ripagato dell'impegno e delle energie profuse per la realizzazione di questo evento nel corso del quale molti convegnisti dicono, si "respira una forte spiritualità". Vi invito a leggere la dettagliata ed interessante cronaca del Convegno pubblicata a pag. 3 e curata dalla prof. Andreana Cautela e mi congedo dandovi appuntamento al prossimo anno.

Saverio Alfonso Gatto

COMUNIONE E COMUNICAZIONE

di Marta Toniolo

Nei primi anni '60, mi trovavo a Parigi a preparare una tesi su un oscuro romanziere del '900. Parigi mi incantava, come incanta tutti e me in particolare che per la prima volta lasciavo una piccola città di provincia e mi avventuravo in un mondo nuovo e affascinante. A quell'epoca Juliette Gréco cantava nelle *caves* di Saint Germain des Prés, nei teatri si avvicendavano lavori di tutti i tipi, la Callas cantava all'Opéra e c'era qualcosa nell'aria, qualcosa di nuovo, una specie di anteprima del '68 che, per me almeno, si manifestava in una gran voglia di vivere! Anche se la sera facevo il giro di tutti i teatri di Parigi...di giorno studiavo, ero lì per quello! E tra i tanti scrittori che avevano, per così dire "fatto" il '900, studiavo Colette, l'autrice di *Gigi* e *Le blé en herbe* e Chéri e Maeterlinck, il famoso autore di teatro di *L'oiseau bleu* e non avrei mai pensato che nello stesso momento, la nuora della prima e nipote del secondo avrebbe avuto un'influenza sulla mia vita molto più grande di quella di tutti i romanzieri d'Europa. In quegli anni infatti, Mme de Jouvenel, nota come giornalista e romanziere oltre che per i suoi legami di parentela e di amicizia con molti personaggi illustri, stava sfidando la Parigi intellettuale

quella Parigi che si lasciava incantare da Sartre e da Simone de Beauvoir e dalla loro filosofia nihilista, con la pubblicazione dei **Messaggi di Roland**, cioè delle comunicazioni che riceveva da anni dal figlio sedicenne, prematuramente scomparso. Ma a quell'epoca la cosa rimaneva in un cerchio ristretto e io non ne venni a conoscenza. Comunque, anche se ne avessi sentito parlare dubito che la cosa mi avrebbe interessato. Avevo 20 anni, ben diversi erano i miei interessi e, soprattutto, non avevo ancora avuto l'esperienza del dolore. Del resto sappiamo bene che molti incontri e avvenimenti della nostra vita assumono senso e spessore nel corso del tempo e di molti ci sfugge sul momento il significato nascosto. Il dolore mi aspettava invece al mio ritorno a casa. Perdevo di lì a pochi mesi il mio unico fratello di 26 anni e per la prima volta mi trovavo a chiedermi quale risposta dare a questo interrogativo che, prima o poi, coinvolge tutti. Poiché come dice Carretto "Il dolore è un interrogativo di tale ampiezza da occupare tutto lo spazio del primitivo ottimismo giovanile."

segue a pag. 2

L'IMPORTANZA DEI SEGNI PER DARE FORZA ALLA SPERANZA

del dott. Giampaolo Origlia

Spesso noi genitori che abbiamo perso un figlio ci definiamo "orfani". Ora, se cerchiamo sul vocabolario il significato del termine "orfano", troviamo: "privo di uno o di entrambi i genitori". Etimologicamente parlando, invece, orfano significa "privo di". Ed è proprio in questo senso, più lato, che il termine viene usato da Gesù durante l'ultima cena (Gv. 14, 16-20), quando, rivolgendosi agli apostoli, dice appunto: «Non vi lascerò orfani, tornerò da voi...». Gli apostoli non capiscono e allora Giuda Taddeo gli chiede: «Signore, com'è che ti manifesterai a noi?». Gesù risponde che il Padre manderà lo Spirito Santo, il Paraclito, cioè il consolatore, che proseguirà la missione che Lui ha iniziato. E a proposito di consolazione, come si può consolare un genitore che ha perso un figlio? A qualcuno basta la fede a tenere viva la speranza che la morte non è la fine di tutto.

Speranza intesa come aspettativa di un evento certo, non probabile. Ad altri invece no, la fede non basta. Di fronte alla morte, soprattutto alla morte di una persona amata, la loro fede vacilla. Hanno bisogno di un puntello. È allora che interviene lo Spirito Santo, permettendo le manifestazioni dei defunti. Alludo ai contatti medianici, alle transcomunicazioni strumentali (TCS), a certi sogni (che è difficile considerare come frutto della fantasia o del subconscio) e a certi strani fenomeni fisici (che trovano una spiegazione solo se c'è un'invisibile presenza accanto a noi che li provoca).

Sono i "segni" di cui vi vorrei parlare.

segue a pag. 4

segue da pag. 1

Ma a 20 anni mi limitai a chiedermi se poteva esserci una risposta umana al dolore e la trovai nell'amore e nella solidarietà. Pensai che in qualche modo avrei dato un senso alla mia sofferenza condividendo quella degli altri e cercando di rispondere con amore a ogni situazione dolorosa che mi si fosse presentata dinanzi nel corso della vita. Collocai così, in qualche modo, questo mio giovane fratello in un Mondo sovrastante il nostro, un mondo nel quale (così mi veniva detto!) lui era felice e ci aspettava contemplando Dio e sfidai di nuovo la vita mettendo al mondo tre figli e cercando di adoperarmi per aiutare chiunque avesse bisogno di me. Quando però, 30 anni dopo, con tragica coincidenza alla stessa età, ho perso il mio primogenito Giovanni e il dolore mi ha posto di nuovo i suoi interrogativi, la risposta dell'amore e della compassione non mi è bastata più. Avvertivo sì, ancora, una specie di fratellanza, di **empatia** con tutte le sofferenze del mondo e la necessità di fare qualcosa per alleviarle, (sentimento che spinge molti genitori a trasferire sugli altri tutto l'amore che non possono più dare al figlio) ma, più forte ancora, sentivo il bisogno di capire qual'era il senso profondo e finale del mio dolore e soprattutto mi urgeva verificare se e dove e come la vita di Giovanni, di cui avevo una certezza interiore assoluta, si svolgeva. E questa risposta la cercavo intorno a me, in me, nella mia esperienza, nella mia cultura, religiosa e non. Io sono molto radicata nella mia terra, molto attaccata alle mie tradizioni, alla linfa che mi ha nutrito. Lì era la mia storia, non nelle religioni orientali, non negli esperimenti. I cibi esotici non mi hanno mai attratto, preferisco il pane e olio al couscous, le violaccicche ai fiori di loto, tutto sommato preferirei vivere a Volterra che a Parigi, e quel poco che sapevo delle altre religioni non mi attirava, non mi convinceva. Non mi consolava sentir parlare di "energia cosmica" o di conoscenze "olistiche", io avevo imparato da piccola che Dio è Padre e che si è rivelato a noi attraverso il figlio, Gesù, un giovane carpentiere della Galilea che in soli tre anni ha cambiato il mondo. La dichiarazione di Pietro: "Tu solo hai parole di vita eterna!" fu il mio punto di partenza. Ripresi così in mano il Vangelo, vagliando tutte le frasi che potevano darmi una luce, una conferma di quello che sentivo a livello di intuizione e, come dice Geremia, divoravo con avidità ogni parola. "La fanciulla non è morta, ma dorme..." (allora, pensavo, la morte è solo un sonno!) "I vostri capelli sono contati" (Allora niente si perde!) "Ecco, io sarò con voi tutti i giorni." (Allora Gesù è qui con me, soffre con me!) "Leggete i segni dei tempi!" (C'erano dunque dei segni anche per me, in questo mio terribile tempo di sofferenza?) E in questo bisogno di capire, sentivo affinarsi un'antenna in più, una specie di sesto senso che mi faceva cogliere significati diversi in quello che leggevo, in quello che vedevo, nelle parole della liturgia, negli incontri, nei libri. Tutto conteneva un messaggio per me e cercavo di decifrarlo. E mi chiedevo dove Dio nascondesse la Sua risposta al mistero della morte e che cosa si aprisse dopo questo sonno che aspetta ogni essere vivente, che cosa si aprisse dopo, quale tipo di vita. Memore o dimentica, dinamica o immobile? Sapevo bene che, come dice il Libro della Sapienza, "i ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni."

segue a pag. 3

PROGRAMMA GENERALE DELLE ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE

- Marilù Di Domenico e Marianna Grottola, "**i messaggi dei Nuovi Angeli**".
- Tutti i mesi **Santa Messa degli Angeli**.
Saranno ricordati tutti i ragazzi il cui nome verrà indicato prima della Santa Messa da genitori, parenti, amici.
- **Centro Studi di Parapsicologia**. Incontri mensili a cura della prof. Andreana Cautela.

Inoltre:

- Spettacoli di beneficenza
- Convegni di studio
- Manifestazioni
- Tavole rotonde
- Dibattiti

Il programma dettagliato delle attività è disponibile presso la sede dell'Associazione

I Nuovi Angeli News

- A partire dal prossimo mese di settembre verranno organizzati periodicamente incontri con sensitivi provenienti dall'Italia e dall'estero, incontri ai quali potranno partecipare soci e non soci. Per maggiori informazioni contattare l'Associazione.

W W W . I N U O V I A N G E L I . C O M

segue da pag. 2

A stento ci raffiguriamo le cose terrene, ma chi può rintracciare le cose del cielo?" Sap. IX , 13-18 Tuttavia la fede mi sosteneva ; rifiutavo le "distrazioni" che tutti mi consigliavano come unico rimedio al dolore e pregavo con continuità, con determinazione, con ostinazione, senza ribellione e con San Paolo ripetevo : "Te l'ho rimandato, lui, il mio cuore. Avrei voluto trattenerlo presso di me, ma forse è per questo che è stato separato da me per un momento, perché lo riavessi per sempre." Lettera a Fil. 9-10 Mi dispiace dilungarmi su di me, ma so di non aver altro da offrire a chi ha provato il lacerante distacco da una persona amata se non la mia esperienza, la mia ricerca, il mio personale percorso dalla notte alla luce. Tutti cercavano di consolarmi con le parole che si dicono in queste circostanze e che mi suonavano ora del tutto vaghe e inconsistenti.... "Stai tranquilla, sta bene, è in Cielo!" E io mi chiedevo, "Ma mi vede? Mi pensa, ricorda, rimpiange, ha nostalgia?" Mi capitò in quei primi giorni (e pensai subito che non fosse un caso) il libro di Paola Giovetti (**Il cammino della Speranza**) che parlava dell'esperienza di Mme de Jouvenel ed è dopo averlo letto che pensai che fosse possibile comunicare con Giovanni, non solo con la mente, come facevo, non solo con la preghiera, ma scrivendogli, come avevo fatto ogni mattina, e...aspettando... forse, chissà...una sua risposta. E il miracolo avvenne. Sì, perché di miracolo si è trattato. Un canale di grazia si è aperto e questo non si è certo verificato grazie ai miei personali meriti (mi è stato chiarito anche questo!), ma alla forza delle preghiere e dell'amore che in quei terribili momenti potevo quasi "toccare" intorno a me. Cominciai a scrivere brevi frasi che all'inizio attribuii alla mia immaginazione e poi frasi sempre più lunghe, più complesse. Non si trattava di una scrittura automatica. Ero sempre perfettamente lucida, la mia penna acquistava velocità e le parole si formavano a due o tre per volta seguendo una specie di ispirazione interiore e formando a poco a poco una serie di concetti, un pensiero complesso di cui riuscivo a cogliere inizialmente solo i frammenti e poi, solo dopo attenta rilettura, tutto il senso. Anche Madame de Jouvenel, già negli anni '40, contestava il termine di scrittura automatica e spiegava : "Le parole si legano le une alle altre senza che il pensiero intervenga. Lo spirito è bianco, una parola si scrive, poi un'altra, due, tre ed ecco che frasi ed idee nascono le une dalle altre senza l'aiuto della riflessione. Vedo bene che non vengono da me. Si passa ad una velocità superiore, si è presi come in un galoppo. Le parole si formano in testa come un motivo musicale. La personalità è cancella per lasciar parlare un'altra ispirazione." Come si può descrivere un'esperienza simile, un'esperienza che cambia letteralmente la vita e l'ottica di tutte le cose? E' infatti opinione comune che le esperienze mistiche appartengano ai santi, è raro che vengano provate da una persona qualunque, come me, o addirittura da una donna di mondo, una "intellettuale" come Mme de Jouvenel, ed è inevitabile non solo che gli stessi protagonisti ne rimangano sconcertati, ma anche che tali esperienze vengano guardate con estrema diffidenza dalla gente comune, essendo tutti o quasi indifferenti e ignoranti nei confronti di tutto ciò che si distacca da quanto comunemente siamo abituati a vedere. Per non parlare della diffidenza del clero, oggi peraltro così aperto e comprensivo verso tutte le categorie dei "lontani" e così impegnato nel "sociale", che anziché sostenere, incoraggiare, consigliare, tratta i fenomeni della comunicazione in maniera sbrigativa, superficiale e approssimativa attribuendole all'inconscio o addirittura a Satana e liquidandole sulla base di prescrizioni veterotestamentarie che vengono tirate fuori sempre e solo in questo caso specifico. Quanto a me, mi sosteneva e mi dava conferma il pensiero che nella storia dei santi molti episodi sovvertono il comune ragionare. Angela da Foligno non aveva

segue a pag. 5

**IL MONDO SPIRITUALE.
LE NOSTRE PAURE**
(dalle esperienze e dai pensieri di una metafonista)

di Gianna Torrani

Non tutti riescono, o per meglio dire, vogliono avvicinarsi a questo mondo. Paura? Perplexità? Sicuramente, insieme ad un cocktail di dubbi e diffidenza, il tutto con un ricco contorno di mancanza di fede in Dio. Non è così, cari lettori, credetemi! Io stessa che pratico la metaforia da diverso tempo, ho potuto constatare che il mondo spirituale c'è, esiste ed i suoi Abitanti vivono, ci guardano e ci amano di un amore immenso. "Non è possibile!" direte voi! E' tutto vero! Le mie tantissime cassette risuonano delle Loro bellissime e celestiali voci, i Loro messaggi di alto contenuto spirituale sono di infinito amore! Cosa dire di più? Certamente noi tutti siamo nella materia, il nostro spirito è imprigionato dal corpo e quindi, sordi ai richiami degli Angeli, non capiamo che nell'Aldilà c'è un mondo vero, una vera vita e tutti gli Angeli, unitamente ai nostri cari dipartiti, sono pronti a parlarci, a manifestarsi a noi in mille modi, affinché la nostra vita terrena possa congiungere noi a Loro e far sì che, migliorando le nostre azioni, sia possibile nel giorno della dipartita, stare con Loro, godere della Luce e abitare in quella meravigliosa Casa dove tutto è musica, amore e gioia. Non sono favole, cari lettori, io stessa ho visto ed ho creduto e sono qui, ora, a scrivere queste righe per voi, affinché tutti voi, miei fratelli e sorelle in Dio, non camminate nel buio della notte ma bensì nella Luce meravigliosa che Dio e i suoi Angeli desiderano accendere per noi! Dissipiamo perciò ogni dubbio: Loro ci amano, fanno dei meravigliosi cori per noi, ci invitano alla pace, all'amore e all'altruismo, ci inviano consigli, perché, dunque, non credere dopo tutte queste testimonianze? Avvicinatevi, amici cari, a questo Mondo senza esitare un attimo, portate con voi tanta fede e amore e state certi che gli Angeli verranno a parlarvi e con un "leggero palpito d'ali" vi doneranno la vera gioia e le vere ricchezze! Viviamo in un mondo complicato dove, ogni giorno, lottiamo contro malattie, dispiaceri, dolori grandi, problemi che sembrano irrisolvibili; a volte ci sentiamo sfiduciati, vediamo tutto nero, la vita ci appare come un pesante fardello, sempre più difficile da trasportare. Cosa accade a questo punto? Molti di noi si distaccano dalla fede, altri pregano, sperando in un aiuto divino. In entrambi i casi, scatta un misterioso meccanismo: gli Angeli si mettono in azione e, quasi per magia, e, le più tante volte, inconsciamente, le cose si mettono per il meglio! Credere o non credere? Nel corso dei secoli è sempre stata pronunciata dall'uomo tale frase! Perché, allora, tanti individui soffrono in un letto di dolore e Dio non li guarisce? Perché... Perché? A tutte le domande c'è una risposta! Dio è amore infinito, con Egli operano i Suoi Angeli ed, in ogni caso e sempre, arriva un aiuto. Per la mamma che piange il figlio dipartito, se noi lo vogliamo, arriva una voce che dice: "Coraggio, mamma, sono qui, sono vivo, ti mando amore!". Per colui che soffre in un letto d'ospedale, se prega, sentirà la carezza di un Angelo che mentalmente gli sussurrerà: "Non aver paura, sono vicino a te, sei nell'abbraccio di Dio!". Noi stessi, e non è un paradosso, ma verità, scegliamo, prima di venire in terra, il genere di vita che vogliamo condurre e, per molteplici messaggi ricevuti dal mondo spirituale, si può affermare, senza ombra di dubbio, che i più tanti scelgono le sofferenze terrene per abitare poi nei Cieli più alti. Abbiamo così spiegato, semplicemente, il perché Dio non può guarire o fare trascorrere una vita senza pensieri o dolori, poiché siamo noi, con il nostro libero arbitrio, a decidere! Coraggio, dunque! Un dolcissimo coro, giunto fa dai nostri Amici dipartiti, ci dice testualmente: "Dio è qui, è la vostra salvezza, a Lui guardiamo, potente è la Sua carezza, rosa delle Celeste Mamma, amore e speranza per il mondo, vera manna!". Siamo felici per questi messaggi d'amore, non siamo mai soli per le strade del mondo, Lassù tantissimi ci amano!

segue da pag. 1

Cominciamo allora dai contatti medianici. La capacità di dialogare con i trapassati è un carisma e chi dona i carismi è lo Spirito Santo. Le persone in cui questa capacità si manifesta in modo apprezzabile sono chiamate medium, che significa "mezzo di comunicazione", "intermediario". Fatte queste premesse, è comprensibile che chi ha perso da poco un figlio o uno stretto congiunto cerchi prove credibili della sua sopravvivenza nell'Aldilà, a sostegno della promessa del Vangelo. Per questo, alcuni si rivolgono ai medium. Altri cercano direttamente il contatto con il supporto di radio e/o registratori (mi riferisco alle TCS).

Ora, che tra il nostro mondo e quello spirituale sia davvero possibile gettare un ponte non ho personalmente alcun dubbio. Mi rassicurano molto le testimonianze raccolte dagli antichi Padri della Chiesa e, più recentemente, da sacerdoti esorcisti come padre Ernetti e padre Ferrarotti. Quest'ultimo, pensate, definiva i messaggi medianici "carezze di Dio".

Non basta dire: abbi fede e prega. La preghiera è efficace quando esce dal cuore come il profumo da un fiore. E se il cuore è pieno di disperazione, di dubbi, di sensi di colpa o addirittura di rabbia verso "Chi non ha impedito la morte del tuo caro", come fai a pregare? Allora quelle "carezze", di cui parlava Ferrarotti, ti riscaldano il cuore e ti danno la forza per uscire dall'abisso della disperazione in cui sei sprofondata.

Una volta raggiunta la certezza che i trapassati non sono degli assenti, ma degli invisibili, arriveremo a sentirli, senza più bisogno di intermediari. Allora potremo vivere in comunione con loro. E vivere in comunione con la persona amata è molto più appagante di un contatto medianico! In sostanza, la medianità è una stampella preziosa all'inizio, ma che va abbandonata quando puoi di nuovo camminare con le tue gambe. Diversamente si diventa dipendenti dai messaggi, come i drogati. Sappiate che, quando i nostri cari che vivono nell'aldilà si accorgono che abbiamo veramente bisogno di aiuto, trovano loro i mezzi e il modo per entrare in contatto con noi.

I modi per manifestarsi spontaneamente a noi sono tanti. Tra questi, uno dei più frequenti è quello di visitare i nostri sogni. S. Tommaso e gli antichi Padri della Chiesa dicevano che i defunti si manifestano in sogno ai viventi, senza essere chiamati e con il permesso di Dio.

S. Agostino aggiunge che la stessa cosa capita anche ai vivi che, senza saperlo, possono apparire ad altri vivi.

La letteratura offre numerose testimonianze riguardanti le apparizioni in sogno sia di viventi che di defunti. Per ragioni di spazio, ne citerò soltanto una, ma autorevole, visto che ci è stata tramandata nientemeno che da Marco Tullio Cicerone (106-43 a.C.)...

"Due amici erano in viaggio. Giunti a Megara, città dell'Arcadia, uno cercò alloggio in un'osteria, l'altro presso un conoscente. Nella notte, quest'ultimo sognò che l'amico invocava aiuto perché l'oste, intenzionato a derubarlo, voleva ucciderlo. Spaventato balzò fuori del letto, ma poi si convinse che non c'era motivo di intervenire, perché in fondo si trattava soltanto di un sogno. Perciò tornò a letto. Appena si riaddormentò, l'amico ricomparve in sogno e gli disse: «Visto che non mi hai aiutato quando eri ancora in tempo, ti prego non lasciare insepolto il mio cadavere. L'oste mi ha ucciso, ha messo il mio corpo su un carro e poi lo ha coperto di letame. Ti prego, domani mattina recati alle porte della città, prima che il carro esca fuori dalle mura e si perda traccia di me». Impressionato da questo nuovo sogno, egli fece ciò che gli era stato chiesto. Vide il carro, lo fermò e trovò il corpo dell'amico sotto il letame. L'oste fu arrestato e punito" (M.T. Cicerone: *De Divinatione* (I, XXVII). Come spiegare l'accaduto? Una considerazione potrebbe essere questa: quando le rivelazioni risultano esatte e riguardano eventi difficilmente prevedibili, non si può parlare di banale casualità.

segue a pag. 5

CRONACA DEL 4° CONVEGNO DI RICERCA SPIRITUALE

della prof. **Andreana Cautela**

Il quarto Convegno sulla promozione della ricerca spirituale organizzato dall'Associazione "Alfonso Gatto – I Nuovi Angeli" si è svolto nei giorni 25, 26 e 27 febbraio nella bella cornice del Gold Hotel di Marcianise (Caserta).

I temi trattati dai partecipanti e dai relatori sono stati molteplici e, come per i convegni precedenti, molto interessanti. Questa volta però nuovi argomenti prendendo spunto da esperienze ancora incognite alla gran parte dei presenti, fornirono senza alcun dubbio a molti lo stimolo per future ricerche. I lavori si sono aperti il giorno 25 febbraio con la registrazione dei convenuti. Ad essa ha fatto seguito la splendida prolusione di Antonella Baccelliere, che ha trattato il tema dei sensitivi e delle mamme carismatiche, rispondendo poi alle molteplici domande del pubblico oltremodo interessato. Hanno parlato poi Fernando Buonomo sui gruppi di mutuo aiuto per l'elaborazione del dolore e Giampaolo Origlia che, riportando la sua esperienza di padre e del continuo rapporto con un figlio dimorante in un mondo parallelo e intercomunicante col nostro, ci avvicina ancora una volta alla conoscenza di questa Realtà lodevole. A lui si è associato Saverio Alfonso Gatto, Presidente dell'Associazione, che ha coinvolto nella sua interessantissima testimonianza tutto il pubblico presente. L'anatomia dell'aura è stata poi il tema della relazione di Nicola Cutolo, che, non fermandosi alla parte descrittiva di esso, è passato a mostrare i modi di identificazione delle malattie e la maniera di dissolverle con la medicina spirituale. Il giorno 26 febbraio Saverio Alfonso Gatto e il Consigliere Luciano Passariello hanno indirizzato un saluto ufficiale alla platea dei convenuti. Poi la squisita relatrice signora Agnese Moneta con il suo racconto ha dato alle speranze dei presenti contorni più vivi e precisi. E' sopravvenuto con un nuovo intervento il dott. Cutolo che, illustrando ulteriormente il valore dell'enigma ne ha valorizzato la vita come armonia tra scienza e fede. Concetto importantissimo che ormai tutti fortunatamente si avvicinano a condividere. Segue il discorso del dott. Corrado Piancastelli che ha dimostrato come dalla voce del corpo si può passare a quella dello spirito (le sue esperienze rivelano che pure essendo questo un discorso difficile non lo è per chi si allena ad affrontarlo). E' intervenuto poi Michele Campanozzi, parlando del volto di Dio svelato dall'armonia delle cose. C'è stato poi l'interessantissimo intervento di Giuditta Dembech *"Ricordando Gustavo Rol"* arricchito dal dialogo con la sua viva voce. Ha fatto poi seguito Romeo Frigiola, parlando della vita e della morte e del loro perché. La signora Laura Guerra Rascio ha riportato i suoi interessantissimi esperimenti metafonici, arricchendo il tema col suo grande impeto spirituale. Chiude i lavori della giornata Giuditta Dembech che ha insegnato ad ognuno a visualizzare il proprio Angelo custode. Il 27 febbraio Claudio Pisani è ritornato sul tema delle sue esperienze di rapporto spirituale con il figlio attraverso una dolce comunicazione densa di mirabolanti episodi. L'intervento di Carmelisa Dara, dolce e serena, invita le altre mamme a tramutare l'esperienza di dolore in esperienza di amore purificato. Giunge poi la giovane Daniela Pollio, lei stessa miracolo d'amore, che, ascolta la voce "fisica" di quelli che dimorano nella dimensione del cuore e di Dio. Gabriella Brancaccio ha svolto poi un discorso quanto mai interessante, parlando del paranormale nella sua complessità. Alle ore 12.30 si chiudono i lavori ma rimane viva la suggestione positiva del quarto Convegno dei Nuovi Angeli. Sono state a disposizione del convegno: Antonella Baccelliere, Marilù Di Domenico, Marianna Grottola, Annamaria Malasoma, Elisabetta Sanità ed altri.

segue da pag. 4

I fatti vanno sempre vagliati criticamente, ma se si possono escludere illusioni, allucinazioni e inganni, poi bisogna avere l'onestà intellettuale di ammettere che quelle manifestazioni presentano forti indizi di autenticità. Quanto agli "strani fenomeni fisici", di cui vi accennavo poc'anzi, c'è da dire che sembrano rari perché sfuggono in gran parte alla nostra attenzione. Se esploriamo i nostri ricordi, ci accorgiamo che fatti di questo genere li abbiamo sentiti raccontare spesso da persone affidabili e credibili. Alcuni di noi li hanno constatati direttamente. Non tutti, però, hanno pensato che la loro spiegazione potesse trascendere la casualità. Permettetemi ora di analizzare in modo più approfondito i messaggi medianici. A prescindere dalla loro autenticità, il problema che pongono è questo: sono leciti? Cominciamo allora con l'osservare che il Vangelo non dice nulla al riguardo. Ne parla invece l'Antico Testamento per proibirli. Nel Levitico, infatti, leggiamo: "Non vi rivolgerete ai necromanti né consulterete gli indovini. Essi vi contamineranno. Io sono Jahve, vostro Dio". (Lv. 19, 31) Dei primi (i necromanti) si diceva che conoscessero l'arte di "predire il futuro" evocando le anime dei morti. Gli altri potremmo assimilarli agli attuali cartomanti o agli astrologi. Il legislatore è duro con loro, perché "contaminano" chi li consulta, ma in un altro passo va giù con la mano molto più pesante: "L'uomo o la donna che faranno il necromante o l'indovino saranno messi a morte; essi saranno lapidati ed il loro sangue ricadrà su di loro". (Lv. 20, 27) Perché tanta severità? Anzi tutto va detto che conoscere il futuro è una prerogativa di Dio e quindi chi cerca di svelarlo si macchia di una colpa grave. Poi bisogna tenere presente che, essendo nomadi, gli Ebrei non avevano carceri. Di conseguenza il legislatore non disponeva di altri efficaci mezzi di dissuasione al di fuori della pena di morte. Quindi la comminava spesso. Nel Deuteronomio, invece, traspare la preoccupazione di Mosè per la sorte del suo popolo. Lì leggiamo: *Quando tu entrerai nella terra che Jahve, tuo Dio, sta per cederti, non imparare a fare le cose abominevoli di quelle genti. Non deve trovarsi presso di te chi fa passare il proprio figlio o la propria figlia attraverso il fuoco; chi pratici la divinazione, il sortilegio, l'augurio, la magia; chi pratici incantesimi; chi consulti gli spettri e gli spiriti; chi interroghi i morti. Poiché chiunque compie tali cose si rende abominevole a Jahve e proprio a causa di queste cose abominevoli Jahve, tuo Dio, caccia queste genti davanti a te. Sii irreprensibile verso Jahve, tuo Dio. Queste genti, infatti, che tu stai per cacciare ascoltano gli incantatori e gli indovini; ma a te nulla di simile permette Jahve, tuo Dio.* (Dt. 18, 9-14). Perseverando nella colpa, gli Ebrei avrebbero dunque corso il pericolo di perdere il privilegio di essere gli "eletti" di Jahve e quindi il diritto di insediarsi nella "terra promessa". Punire i colpevoli era dunque una necessità esistenziale. Oggi la credenza che i trapassati possano rivelarci il futuro conserva ancora non pochi sostenitori, anche se non ha fondamento alcuno. Non è vero, infatti, che i trapassati vedano e sappiano tutto. Non è vero che gli intermediari utilizzati per entrare in contatto con l'Altro abbiano doti tali da escludere errori di ricezione. La medianità continua dunque ad essere nell'occhio del ciclone. Il problema viene affrontato anche dal Catechismo Universale della Chiesa Cattolica. Non possiamo allora ignorare le sue indicazioni: "Dio può rivelare l'avvenire ai suoi profeti o ad altri santi", dice l'art. 2115, "tuttavia il giusto atteggiamento cristiano consiste nell'abbandonarsi con fiducia nelle mani della Provvidenza per ciò che riguarda il futuro e rifuggire ogni malsana curiosità al riguardo...". "Tutte le forme di divinazione sono da respingere", aggiunge l'art. 2116, perché "a torto si ritiene che svelino l'avvenire" e perché "occultano una volontà di dominio sul tempo, sulla storia e infine sugli uomini...". Tutto questo, insieme alla condanna della magia e della stregoneria (art. 2117) è ineccepibile, ma trascende gli obiettivi di chi ha perso un figlio o, comunque, una persona amata. Le sue intenzioni sono infatti motivate da un amore che, superando le barriere della morte, anela a riprendere il rapporto con l'anima del suo caro, in un clima autenticamente religioso. Le suggestioni del dominio sul tempo, sulla storia e sugli uomini sono lontane anni luce! Mi domando allora fino a che punto sia giustificata la durezza dei giudizi nei confronti di chi cerca personalmente una prova che esiste una vita oltre questa vita. Una prova che confermi le promesse del Vangelo. Cercare quella prova è umano.

Ricordiamoci che persino gli Apostoli non hanno creduto subito alla risurrezione di Cristo. Aggiungo, anche se ciò imbarazzerà qualcuno, che gli antichi Padri della Chiesa prestavano molta attenzione alle manifestazioni dei defunti (sogni, apparizioni, contatti medianici). Le consideravano prodigiosi narrati nel Vecchio e nel Nuovo Testamento. *Un sostegno cui lo stesso Cristo ha dato molta importanza, tanto che i Vangeli lo rimarcano più volte. Cito soltanto un passo: "Vedendo i segni che faceva, molti credettero nel suo nome" (Gv. 2,23). A chi dunque dobbiamo credere? Al Catechismo Universale o agli antichi Padri della Chiesa?* Duemila anni dopo i segni conservano tutta la loro importanza. Soprattutto per chi vacilla sotto il peso di una croce troppo pesante per le forze che ha. Tommaso ha voluto vedere e toccare le ferite del Risorto prima di credere e per questo viene spesso presentato come il prototipo dello scettico. Io non la penso così. A me Tommaso riesce molto simpatico! A me sembra piuttosto un uomo dalla fede illuminata che vuole sapere in che cosa crede. Gesù, infatti, non lo ha condannato, gli ha dato la prova che lui chiedeva. Non suoni blasfemo, ma chi guarda il figlio adagiato in una bara non si può accontentare di una promessa. In quel momento, quel disperato vuol sapere una sola cosa: un giorno lo potrà di nuovo riabbracciare? E se la risposta a questa domanda gli arriva direttamente da lui è più credibile. Non vi pare? Certo, la domanda va fatta con la convinzione di chi sarà sicuramente ascoltato. Gesù non può abbandonarci, anche se (come Tommaso) non siamo capaci di credere senza vedere. Ricordiamoci che i pensieri sono forze creati già in questa dimensione. Quindi, gli agnostici, i pessimisti, gli scettici sono, in un certo senso, vittime delle loro convinzioni. Per loro è tutto più difficile. Cerchiamo dunque di creare le condizioni necessarie perché lo Spirito Santo permetta ai nostri cari di manifestarsi. Quelle manifestazioni aiutano a recuperare la fiducia nelle parole di Gesù: «Io sono la resurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se morto, vivrà...». Allora non diremo più: «Spero di rivedere mio figlio o mio fratello...». Allora diremo: «Io so che un giorno saremo di nuovo tutti insieme».

segue da pag. 3

forse sentito la voce di Gesù e aveva cambiato totalmente la sua vita? E santa Gemma? "Ma, mi si diceva, lei era santa, era stigmatizzata!" E io, che certamente santa non ero, non avevo forse la mia spada nel petto, le mie sette spade, le mie mille spade? E Dio non poteva aver avuto per me, ferita, provata, lacerata dal dolore, un gesto di pietà, di compassione, un gesto di Padre? Ma forse io stessa avrei interrotto questa esperienza della comunicazione se non fosse venuto in mio aiuto un sacerdote straordinariamente illuminato, che andai a trovare in un'altra città, dopo molti tentativi falliti nella mia. Lui non mi liquidò come altri con un garbato appello alla "prudenza" ma si prese la responsabilità di dirmi che, pur non avendo particolare dimestichezza con esperienze di tipo mistico, sapeva riconoscere la voce di Dio. Perché di **esperienze mistiche, spirituali si tratta! Esperienze che definire paranormali è inesatto e riduttivo**, anche se sono cose che sfuggono alle esperienze che ogni giorno cadono sotto i nostri occhi. Grazie a lui superai l'iniziale timore e presto mi fu chiaro che le prescrizioni del catechismo (con i suoi richiami al Deuteronomio) riguardavano la magia e la divinazione e non toccavano questa esperienza, questo magico filo diretto che non ha niente a che fare con l'**evocazione**, ma che è più giusto definire "**invocazione**", invocazione dell'amore che si rivolge all'amore.

segue sul prossimo numero

Le mamme degli Angeli scrivono...

(poesie, pensieri, riflessioni, preghiere, testimonianze d'amore)

LA TENEREZZA

*Questa notte ho sognato
che camminavo sulla sabbia
accompagnato da Signore,
e sullo schermo della notte
rivedevo tutti i giorni della mia vita.
Per ogni giorno della vita passata,
apparivano sulla sabbia due orme,
una mia e una del Signore.
Ma in alcuni tratti vedevo
solo un'orma:
coincideva con i giorni più difficili.
Allora ho detto:
"Signore
tu avevi promesso
che saresti stato con me,
sempre,
e io ho accettato di vivere con te:
perchè mi hai lasciato solo
proprio nei momenti più difficili?".
Ed il Signore rispose:
"Figlio mio,
io ti amo e ti dissi che non t'avrei
abbandonato neppure per un attimo,
e infatti non ti ho lasciato...
... i giorni in cui tu hai visto solo un'orma
sulla sabbia, sono stati i giorni
in cui ti ho portato in braccio".*

Anonimo Brasiliano

PREGHIERA PER I RAGAZZI

Che Dio ti benedica, figlio mio !

*Lui che ti ha creato nell'amore ti accolga nel Suo Regno e
ti conduca nei suoi sentieri di luce
fino al compimento (nei Cieli)
del progetto su di te
iniziato sulla Terra.*

*Ti liberi dai limiti, dalla miseria,
dalle sofferenze della condizione umana,
ma mantenga in te la memoria degli affetti
e ti faccia avvertire il nostro amore
e la nostra nostalgia.*

*Ti unisca alle persone che hai amato e che ami,
a quelle che ti hanno amato
e ti amano e che vivono già
nel mondo dello Spirito.*

*Insieme possiate aiutarci a percorrere il nostro
pellegrinaggio terreno per ritrovarci,
riconoscerci e abbracciarci di nuovo
e vivere insieme
la vera Vita che ci attende.*

La mamma di Giovanni

Chiunque voglia inviare lettere, manoscritti, poesie,
racconti, testimonianze, può farlo all'indirizzo e-mail:

info@inuoviangeli.com

oppure all'indirizzo:

**Associazione
"Alfonso Gatto - I Nuovi Angeli",
Via S.Teresa degli Scalzi 31,
80135, Napoli.**

Alle lettere risponderà la prof. Andreana Cautela,
addetta alla cultura e alle pubbliche relazioni.

*Pubblichiamo di seguito l'annuncio del sig. Giuseppe
D'Alessandro di C/mare di Stabia (Napoli). Il sig. D'Alessandro
è persona da noi conosciuta e stimata che purtroppo vive
in una condizione di solitudine ed è senza lavoro. Chiunque
possa fare qualcosa per aiutarlo può contattarlo ai numeri
indicati o rivolgersi all'Associazione.*

Quarantenne invalido civile di C/mare di Stabia (Na),
rimasto solo e senza famiglia, soffrendo terribilmente questa
situazione di solitudine, avrebbe piacere di fare
conoscenza ed amicizia con famiglie o persone anziane di
ambo i sessi, che possano dare anche un calore ed affetto
familiare, anche in una eventuale ipotesi di un futuro
trasferimento presso di loro, in forma di aiuto reciproco,
compatibilmente con quelle che sono le possibilità di salute.
Giuseppe D'Alessandro, Via De Gasperi 144, 80053 C/mare
di Stabia (Napoli), tel 081/8713489, cell 328/9111429